Per il XXXII anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine

Incontro antifascista a Porta S. Paolo

Durante la manifestazione, che inizierà alle ore 18, prenderanno la parola Nasoni per la CGIL, CISL, UIL, Raparelli per l'ANPI e lo studente Ottavio Lavaggi — Presiederà Sigismondi, segretario della federazione del PSI — Alle 10,30 la cerimonia presso il mausoleo con la partecipazione del sindaco e del compagno Maurizio Ferrara — Iniziative nelle scuole e nei luoghi di lavoro

In occasione del 32° anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, un incontro popolare avrà luogo questo pomeriggio alle 18 a Porta San Paolo. L'iniziativa è stata indetta dal comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico, al quale aderiscono i partiti politici democratici, le associazioni partigiane e la federazione sindacale unitaria.

Nel corso della manifestazione, che testimonierà l'impegno antifascista dei lavoratori e dei cittadini di Roma per respingere gli attentati portati all'ordine democratico e alla convivenza civile nella città, prenderanno la parola Eugenio Nasoni, a nome della CGIL-CISL-UIL, Franco Raparelli, vicepresidente dell'ANPI e consigliere regionale comunista, e lo studente Ottavio Lavaggi. Presiederà Alessandro Sigismondi, segretario della federazione romana del PSI.

La manifestazione di porta San Paolo rappresenta il momento centrale di una intensa giornata di mobilitazione antifascista che vedrà una serie di iniziative organizzate dalle forze politiche democratiche, dalle associazioni partigiane, dai sindacati, dai consigli di circoscrizione e di quartiere, dagli studenti. Stamane presso il mausoleo delle Fosse Ardeatine avrà luogo la tradizionale cerimonia di commemorazione. Alle 10,30 i rappresentanti della Regione e del Comune deporranno una grande corona d'alloro sotto la lapide che ricorda i nomi dei 335 cittadini trucidati dai nazifascisti. Interverranno il compagno Maurizio Ferrara, presidente dell'assemblea regionale, il sindaco, Clelio Darida, i rappresentanti delle due amministrazioni e dei gruppi consiliari democratici.

Numerose le iniziative indette nelle scuole. Alle 10,30 nell'istituto d'arte «Silvio D'Amico», in via Silvio D'Amico a S. Paolo, avrà luogo un incontro con l'architetto Perugini, che ha progettato il mausoleo delle Fosse Ardeatine. Parteciperanno diversi consigli d'istituto e i consigli di fabbrica della zona. Interverranno anche rappresentanti dei gruppi democratici del consiglio della XI circoscrizione. Alle 11,30 nel liceo «Mamiani», in viale delle Milizie, si terrà una assemblea aperta promossa dagli studenti e alla quale parteciperanno gli studenti delle scuole della circoscrizione e il comitato di quartiere. Interverrà la compagna Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, protagonista della lotta antifascista nella Roma occupata. In moltissime altre scuole (fra le altre l'«Armellini», l'«Augusto», il XXIII liceo scientifico, l'istituto sperimentale cine TV) per iniziativa degli studenti o dei consigli di istituto si terranno assemblee per commemorare i martiri delle Fosse Ardeatine.

Significative cerimonie avranno luogo anche alla Sinagoga. Prima di recarsi al mausoleo delle Fosse Ardeatine, la delegazione del consiglio regionale, guidata dal compagno Ferrara, si recherà, alle 10, al tempio israelitico e deporrà una corona sotto la lapide che ricorda il martirio degli ebrei romani durante l'occupazione nazifascista. In mattinata corone d'alloro verranno deposte anche per iniziativa del Comune. Alle 17 un corteo muoverà da largo dei Librari per raggiungere la Sinagoga. L'iniziativa è organizzata dal comitato di quartiere Regola Campitelli.

Manifestazione anche nei luoghi di lavoro: alle 9 le cellule e le sezioni dei partiti democratici dei dipendenti della direzione dell'INPS, all'EUR, si riuniranno in assemblea per commemorare l'anniversario. Alla riunione, in rappresentanza delle forze politiche democratiche, interverrà il capogruppo repubblicano in Campidoglio, Lucio Cecchini. All'iniziativa aderisce il consiglio della VIII circoscrizione.

Tre morti sul lavoro in due giorni

Le tre vittime degli incidenti sul lavoro negli ultimi due giorni. Bruno Gratta e Coriolano Ferrari, sepolti dalla frana; Francesco Casa schiacciato da un camion a Fiumicino

Bruno Gratta e Coriolano Ferrari (i due operai rimasti sepolti sotto tonnellate di terra alla Montagnola), Francesco Casa (il trentottenne napoletano schiacciato ieri mattina dal camion sul quale stava lavorando): tre «omicidi bianchi» in due giorni.

Bruno Gratta, 42 anni, viveva in una casa modesta della borgata Ponte di Mele a Velletri, con la moglie Iole Di Palma e i due figli (Mario di 21 anni, elettricista, e Claudio di 16 anni, studente). Era di origine contadina, così come il suo compagno Coriolano Ferrari, e spesso alla domenica aiutava i parenti nel lavoro dei campi. Quando i suoi familiari hanno appreso la tragica notizia si sono precipitati a Roma, accompagnati in auto da un parente. Sono rimasti davanti alla fossa fino a quando, dopo dieci ore di lavoro ininterrotto dei vigili del fuoco, è stato riportato in superficie il cadavere del congiunto.

Francesco Casa, 38 anni, si trovava solo occasionalmente a Fiumicino, dove è avvenuto il tragico incidente. Vi si era recato per la sua attività di trasportatore. Era impiegato nell'azienda del fratello Domenico che ha sede a Procida. Il suo lavoro consisteva nel guidare il furgone della ditta fino a destinazione e nell'eseguire le operazioni di carico e scarico, azionando il braccio meccanico dell'automezzo. In una di queste manovre ha perso la vita, schiacciato sotto il peso del camioncino che si è ribaltato, probabilmente per il cedimento improvviso di un puntone

Vigili del fuoco riportano alla luce il corpo di uno degli operai rimasti sepolti da una frana

Solo alle 13,30 di ieri i vigili sono riusciti a portare alla luce anche la salma di Coriolano Ferrari

Venti ore per trovare il secondo corpo

Arrestato uno dei titolari dell'impresa appaltatrice e ricercato il suo socio - Il magistrato li accusa di omicidio colposo - Attorno alla trincea in cui hanno trovato la morte i due operai non c'era nessuna transenna a puntellare l'enorme mole del terriccio di riporto

Venti ore di lavoro ininterrotto, sotto la continua minaccia di nuove, micidiali frane: tanto, e in condizioni quasi proibitive, hanno dovuto lavorare i vigili del fuoco prima di recuperare anche il corpo di Coriolano Ferrari, l'edile di 23 anni che assieme ad un compagno di lavoro, Bruno Gratta, di 42 anni, è rimasto sepolto sotto una frana di terriccio mentre lavorava sul fondo di una trincea destinata ad accogliere i tubi della rete fognante. Il corpo di Ferrari è venuto alla luce soltanto alle 13.30 di ieri, quando ancora, intorno alla grossa buca in via Benedetto Croce, al quartiere Ardeatino, era radunata una piccola folla di persone che sin dal pomeriggio precedente aveva seguito l'opera di soccorso. Il cadavere di Bruno Gratta era stato recuperato 12 ore prima, alla 1,30 della notte.

La polizia sta ora ricercando uno dei due titolari della piccola impresa da cui dipendevano gli operai morti. Callisto Lumaca si è reso irreperibile subito dopo aver appreso della disgrazia. Contro di lui ed il suo socio, Arnaldo Imperiali, che è rinchiuso nel carcere di Regina Coeli, il sostituto procuratore della Repubblica Occorsio, il magistrato che era di turno lunedì pomeriggio, ha spiccato mandato di cattura per «omicidio colposo».

Imperiali, come è noto, era sul bordo della trincea quando la frana si è abbattuta sui due operai della sua impresa. Anch'egli stava partecipando ai lavori e subito dopo la disgrazia, ha seguito le prime fasi dell'opera di soccorso. E' stato portato nei locali del commissariato Colombo nella tarda serata di lunedì. Lì il magistrato gli ha comunicato l'ordine di cattura.

A Imperiali e al latitante Lumaca il dottor Occorsio contesta la mancata predisposizione di qualsiasi misura precauzionale. Intorno alla trincea non c'era infatti alcuna transenna, nessuna struttura in legno che puntellasse in qualche modo il terriccio scavato e che quindi potesse evitare una eventuale frana.

La «Imperiali e Lumaca» è una delle tante piccole imprese che riescono a sopravvivere ottenendo lavori in appalto da società più grandi. Si tratta di ditte che per ottenere l'appalto presentano preventivi di spesa molto più bassi di altre, un risultato questo che si ottiene defalcando dai preventivi alcuni costi: il più delle volte proprio quelli che riguardano le opere destinate alla sicurezza sul lavoro.

Per quale motivo si è verificata la disgrazia? Per chi si è recato in via Benedetto Croce non è difficile dare una risposta. La fossa era stata scavata in modo tale che le due pareti erano praticamente un proseguimento della scarpata (tutta terra di riporto e quindi per niente coesa) che separa la strada dal terrapieno sul quale sono stati costruiti i palazzi, all'angolo tra via Benedetto Croce e via Baldassarre Castiglione. Era evidente che sarebbe bastata una minima vibrazione (anche quella provocata dai movimenti della escavatrice all'opera nel cantiere, come qualcuno ha ipotizzato) per provocare la frana.

Quello che era un pericolo incombente si è trasformato impropriamente e repentinamente in tremenda realtà. Dalla scarpata si è staccata una grossa sfoglia di terriccio, lunga quanto la trincea, qualcosa come trenta tonnellate di materiale di riporto. Gratta e Ferrari sono stati investiti in pieno dalla frana. Molto probabilmente non si sono nemmeno accorti di quello che stava accadendo.

L'opera di soccorso — avviata dai vigili del fuoco solo verso le 18 di lunedì, dopo aver puntellato le pareti della fossa — è andata avanti ininterrottamente per tutta la notte resa più lenta dalla impossibilità di usare mezzi meccanici, più efficaci delle pale. L'impiego di escavatori avrebbe potuto infatti risultare fatale. Man mano che scendevano i vigili puntellavano le pareti della trincea. All'1,30 è stato portato alla luce il primo corpo, quello di Bruno Gratta. Poi, il lavoro di scavo è proseguito per tutta la notte e quindi nella mattinata di ieri, fino alle 13,30. Solo allora è stato ritrovato il cadavere di Coriolano Ferrari.

Ai familiari dei due operai morti nel cantiere di via Benedetto Croce ha fatto pervenire la sua solidarietà il presidente della Repubblica Leone attraverso il ministro del lavoro Toros.

Il settore dell'edilizia è il più colpito

60.000 infortuni nello scorso anno

Le invalidità permanenti riguardano principalmente gli arti e gli occhi

Sono oltre 50 mila i casi di infortunio sul lavoro che si sono verificati a Roma e provincia dal luglio '74 al luglio '75. Secondo uno studio dell'INAIL, non ancora pubblicato, il 4% di questi infortuni colpisce giovani non ancora diciottenni, mentre l'8,5% sono delle donne, e ben 293 sono i giovanissimi non ancora sedicenni. Un quadro drammatico ma, secondo la Camera del lavoro, ancora incompleto in quanto il totale degli infortuni per il '75 supererebbe i 60 mila casi.

Stando allo studio dell'INAIL il 65% degli infortuni sono dovuti all'ambiente di lavoro e si verificano in maggioranza durante la prima e la seconda ora di lavoro e in modo particolare dalle ore 9 alle 11 per il primo turno e dalle ore 16 alle 17 per il secondo turno. Le invalidità permanenti riguardono principalmente le mani, le gambe e gli occhi.

Sempre secondo i dati pubblicati dall'INAIL, dal '65 al '74 il numero degli infortuni sul lavoro è aumentato di oltre 5 mila casi. Il settore delle costruzioni è quello dove con più frequenza gli operai perdono la vita o riportano invalidità permanenti. Sul totale dei 50 mila casi, di cui parla lo studio INAIL, il 30% riguardano le costruzioni, gli altri settori maggiormente colpiti sono la metallurgia e i trasporti. Secondo la Camera del Lavoro ben 114 lavoratori nel 1975 e altri 29 da gennaio a marzo di quest'anno hanno perso la vita.

Quanti sono i responsabili che hanno pagato? Solo dal 1973 in poi la magistratura ha incominciato a «seguire» queste inchieste. Ma su 1.125 denunce del '73 le inchieste sono state appena 250 e col passare degli anni si è verificata una continua diminuzione: su 2.077 denunce del '74 le inchieste sono state 100, mentre nel '75 su 1.619 si è arrivati alla vergognosa cifra di 3 inchieste. Una completa inerzia della giustizia che oggettivamente favorisce chi, speculando sulla pelle dei lavoratori, non tiene in nessun conto la vita dei propri dipendenti.

Per la morte di un edile

Omicidio colposo: Armellini condannato a 1 anno e 4 mesi

La stessa pena inflitta al direttore dei lavori e all'assistente del cantiere - Concesso a tutti e tre il beneficio della condizionale

Il costruttore romano Renato Armellini è stato condannato dal tribunale a un anno e quattro mesi di reclusione, perché ritenuto responsabile della morte di Domenico Vona, l'operaio edile che il 21 luglio del 1967 si sfracellò al suolo cadendo dal terzo piano del cantiere «Ella» (appunto di proprietà di Armellini) in via Giulio Agricola. La seconda sezione del tribunale, presieduta da Panzanella, ha inflitto la stessa pena ad altri due imputati: Claudio Bonanni (direttore dei lavori) e Silvio Vistoli (assistente del cantiere). I giudici hanno concesso a tutti il beneficio della condizionale e li hanno condannati al risarcimento dei danni (che dovranno essere accertati definitivamente) con il pagamento provvisorio alla famiglia dell'operaio morto di due milioni di lire.

La vicenda processuale è stata costellata di continui e a volte inspiegabili rinvii, tanto da far ritenere che dietro la lentezza dell'*iter* processuale ci fosse la volontà di qualcuno di lasciar cadere in prescrizione il reato contestato al costruttore. Neanche con la condanna di ieri la storia può considerarsi conclusa. La famiglia di Domenico Vona (quando l'uomo morì lasciò la moglie Alessandra e cinque figli) ha dovuto tirare avanti in questi nove anni sostenendo grossi sacrifici. I ragazzi hanno dovuto lasciare la scuola; solo Roberta, la più piccola, che ora ha dieci anni, continua a studiare e frequenta la quinta elementare. I famigliari hanno chiesto un risarcimento di quindici milioni e non sarebbe tollerabile che con cavilli legali del tipo di quelli che hanno consentito il ritardo di nove anni nel pronunciamento della sentenza, Armellini riesca a sottrarsi ai suoi obblighi.

Questo rischio esiste, giacché la legge prescrive che il reato contestato al costruttore passi in prescrizione dopo dieci anni se non interviene prima la sentenza definitiva. L'appello già annunciato e il prevedibile successivo ricorso in Cassazione dovranno dunque esaurirsi entro il 21 luglio del prossimo anno. Oltre quella data il costruttore otterrebbe l'impunità. E risulterebbe del tutto inutile la pur tardiva condanna che ha sancito, ieri, la sua responsabilità.

Con una grave decisione del prefetto Napolitano

Sospeso dall'incarico il sindaco di Ladispoli

Il pretesto per il provvedimento nei confronti del compagno Gandini è un'iniziativa giudiziaria che risale al '72 - La solidarietà di Pci, Psi, Psdi e Pri

E' stato sospeso dall'incarico il sindaco di Ladispoli, compagno Amico Gandini, eletto a capo della nuova giunta democratica dopo le elezioni del 15 giugno. La grave decisione è stata presa nei giorni scorsi dal prefetto Napolitano, che solo ieri però la ha resa nota, notificandola con un telegramma al compagno Gandini.

Il pretesto per il provvedimento è stata una iniziativa giudiziaria, presa negli anni scorsi, in seguito ad una denuncia anonima contro il nostro compagno, allora consigliere comunale. Secondo la denuncia, Gandini — che esercita la professione di medico — avrebbe firmato alcune ricette sostituendosi al suo collega Furio Civitella, con il quale divide i locali di uno studio.

La denuncia risale al '72. Nello stesso anno il giudice istruttore di Civitavecchia chiuse il caso, prosciogliendo Gandini, perché il «fatto non costituisce reato». L'assoluzione era stata chiesta dallo stesso pubblico ministero Guasco. Quest'ultimo, però, l'anno successivo cambiò opinione. Impugnò la sentenza e presentò ricorso presso il tribunale di Civitavecchia. Nel dicembre del '73 Gandini fu rinviato a giudizio. Del provvedimento fu immediatamente informato il prefetto, che ha aspettato però più di due anni per intervenire.

L'attuale decisione prefettizia di sospendere il sindaco sopraggiunge in un momento particolarmente delicato per la vita politica della cittadina costiera, segnata dalla battaglia tenace che l'amministrazione comunale ha avviato contro la speculazione edilizia, che da tempo imperversa nella zona.

Ieri pomeriggio si è riunita la giunta per esprimere un giudizio sull'episodio. Tutti e quattro i partiti che ne fanno parte (PCI, PSI, PSDI e PRI) hanno espresso la propria solidarietà a Gandini.

FIUMICINO: il tragico infortunio è accaduto ieri mattina davanti a un cantiere nautico

Schiacciato dal camion che si ribalta mentre manovra il braccio meccanico

La vittima, Francesco Casa, di 38 anni, lavorava alle dipendenze del fratello in una impresa di trasporto a Procida - Era giunto sul litorale romano per consegnare il motore di un motopeschereccio e ritirarne uno vecchio - Forse ha ceduto uno dei puntoni dell'automezzo

Un uomo è morto, orrendamente schiacciato dal furgone sul quale stava lavorando. Il tragico incidente sul lavoro, il terzo in pochi giorni, è avvenuto ieri mattina a Fiumicino, in un cantiere navale. La vittima, Francesco Casa, di 38 anni, stava azionando il braccio meccanico dell'automezzo, che ad un tratto si è inclinato su un fianco e ha investito in pieno l'uomo prima che potesse trovare scampo in qualche modo. Francesco Casa era nato a Napoli ma da molti anni viveva a Ischia assieme alla famiglia. Lavorava, alle dipendenze del fratello Leonardo, in una impresa di trasporto e materiale pesante, la ditta Miranda, con sede a Procida. All'alba di ieri era partito alla volta di Fiumicino a bordo del furgone OM targato NA 494124. Poche ore di viaggio sull'autostrada con il carico di un motore nuovo di motopeschereccio da portare a destinazione, cioè alla ditta SIRM, che ha sede in via del Tempio della Fortuna a Fiumicino.

Giunto a destinazione ha iniziato subito a scaricare il pesante motore, puntellando l'automezzo a terra con i puntoni ad aria compressa che permettono l'equilibrio del mezzo anche in pendenza. Ha ancorato al braccio meccanico il motore che portava sul cassone e lo ha deposto a terra, vicino alla cabina di guida. Poi ha cominciato a caricare un motore vecchio che avrebbe dovuto riportare indietro a Procida. Quello che è accaduto a questo punto non è stato possibile ricostruirlo esattamente: si sa soltanto, in base ad alcune testimonianze di lavoratori della SIRM, che l'«OM» ad un tratto si è chinato sul fianco schiacciando Francesco Casa, il quale, in un ultimo disperato tentativo, cercava di mettersi in salvo uscendo dalla cabina di guida, ostruita però dal motore che aveva appena deposto. Non ha potuto, perciò, evitare che il camioncino, ribaltandosi, lo schiacciasse contro il suolo.

I vigili del fuoco, accorsi da Roma, hanno subito tentato di sollevare il pesante automezzo, nella speranza che il malcapitato fosse ancora in vita. Ma per Francesco Casa non c'è stato, purtroppo, nulla da fare. Il suo corpo è stato recuperato solo a mezzogiorno.

Per accertare l'esatta dinamica del tragico incidente l'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta. Per ora si avanza l'ipotesi di un improvviso cedimento di uno dei puntoni, che avrebbe provocato il ribaltamento del meccanismo. E' stata avanzata anche l'eventualità di un errore di manovra da parte del lo stesso Francesco Casa.

Arrestata una donna tunisina nell'ambito delle indagini sul sequestro D'Alessio

Una tunisina di 31 anni, Ezia Micetti, è stata arrestata la scorsa notte dagli uomini del nucleo investigativo dei carabinieri, perché sospettata di essere legata alla banda dei marsigliesi che fa capo ad Albert Bergamelli. L'arresto è stato compiuto in relazione alle indagini sui sequestri di persona avvenuti nella capitale in questi ultimi mesi, fra cui quello di Marina D'Alessio.

La donna è accusata di favoreggiamento nei confronti di Bergamelli: ciò avrebbe agevolato durante la sua latitanza e di aver reinvestito in operazioni finanziarie notevoli quantità di denaro «sporco» proveniente da riscatti pagati dalle famiglie dei rapiti.

Una dichiarazione del segretario della CdL

Canullo: «Sviluppare l'azione preventiva»

Sui tragici infortuni che negli ultimi giorni hanno causato la morte di lavoratori, il compagno Leo Canullo, segretario della camera del lavoro, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Si allunga ogni giorno l'elenco dei morti, dei feriti, degli invalidi tra gli edili, tra i giovanissimi, nelle aziende chimiche e metalmeccaniche. Ogni incidente ha una sua storia, una sua dinamica. C'è anche il cedimento improvviso di un mezzo meccanico, c'è anche l'usura del materiale. Ma c'è, in primo luogo, l'intanse sistema dello sfruttamento fino al limite delle risorse umane dei lavoratori: costretti a ritmi e orari snervanti, obbligati a lavorare in condizioni di assoluta insicurezza. Mancanza di moderni mezzi di protezione, di attrezzature tecniche idonee, lavori dati in subappalto con l'evidente obiettivo di risparmiare quattrini mettendo a repentaglio la vita degli operai. Lo Stato, con le sue vecchie leggi e con il sistema di controllo esercitato da pochi funzionari, dimostra tutta la sua inadeguatezza.

L'anno scorso era stata presa una lodevole iniziativa da parte di alcuni magistrati della pretura di Roma, quella di costituire un centro di raccolta di informazioni e di intervento immediato sui posti di lavoro per esercitare una azione di prevenzione nel campo degli infortuni e per rimuovere le cause che sono all'origine di tanti incidenti. Ma anche questa iniziativa ha vissuto per poco tempo. Dobbiamo, come sindacati, riprendere con vigore l'iniziativa per una vigilanza e denuncia pubblica di tutte le situazioni che lo richiedano, per reclamare un intervento del ministero del lavoro che impegni un cospicuo numero di funzionari specializzati, e con ampi poteri, per esercitare un controllo continuo sulle aziende e per sollecitare la magistratura ad agire, confidando anche nella collaborazione dei consigli di fabbrica e dei sindacati.

Urge sangue

Graziella Loconte, nipote del compagno Giuseppe della sezione Gramsci, è ricoverata al Policlinico ed ha urgente bisogno di sangue. I donatori possono rivolgersi per informazioni alla sezione Tuscolano-«Gramsci» del PCI.

il partito

CONSIGLIERI REGIONALI - Oggi alle ore 15,30 presso alla Pisana riunione del gruppo PCI dei consiglieri regionali.

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO ALLARGATI AI SEGRETARI DI SEZIONE DELLA CITTA E DELLA PROVINCIA — La riunione del CF e aggiornata a venerdì alle 17,30 in federazione con il secondo punto all'o.d.g.: «Situazione politica e preparazione della conferenza cittadina». Relatore Luigi Petroselli.

AVVISO — La riunione della commissione del comitato federale per i problemi della propaganda, cultura e scuola, già convocata per le 18 di venerdì, si terrà alle 16 dello stesso giorno, sempre in federazione.

ASSEMBLEE — **CAPANNELLE**: alle 20,30 sulla situazione economica (Cardulli). **SANT'ANGELO ROMANO**: alle 19,30 sull'agricoltura (Filabozzi). **MARCELLINA**: alle 19,30 sull'agricoltura (Beccaceci).

CC.DD. — **MACAO**: alle ore 18 (Giannangeli). **SAN GIOVANNI**: alle 20 (Proietti). **CASALI**: alle 20 gruppo consiliare (Micucci). **CIVITAVECCHIA** - «TOGLIATTI»: alle 18 (Cervi). **SANTA MARINELLA**: alle 18 (Castellucci). **CAVE**: alle 18,30 (Barletta).

UNIVERSITARIA - **GIURISPRUDENZA** — alle 19,30 assemblea in sezione.

CELLULE AZIENDALI — **CENTRALE DEL LATTE**: alle ore 17 a Esquilino assemblea di organizzazione. **AEROPORTO**, dalle 11 alle 14 incontro sulla situazione politica (Mammucari). **CELLULE GRUPPO CINEMA**: alle 18 assemblea a Cinecittà (Spera). **GEMELLI**: alle 17 assemblea a Torre Vecchia (Dainotto). **FERROVIERI**: alle 17 attivo a Esquilino (Tregno).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — **ATAC**: a **MAZZINI** alle 17 (IV) «Dibattito sulla terza lezione» (Scarponi); a **MONTE SACRO**: alle 18 (IV) «Dibattito sulla terza lezione» (Mattioli); a **CASALPALOCCO** alle 21 (VIII) «Il PCI e il movimento comunista internazionale» (I. Evangelisti).

ZONE — «**OVEST**»: a **LAURENTINA** alle 18,30 attivo sezioni Laurentina, Eur, Ardeatina, Tor de' Cenci e gruppi XI e XII Circoscrizione sul piano laurentino (Rulla, Tegolini, Tumino). «**NORD**»: a **TRIONFALE** alle ore 19,30 gruppo XVII e segretari di sezione (Benvenuti); a **OSTERIA NUOVA** alle 18,30 riunione segreterie Prima Porta, Osteria Nuova, Casalotti per l'agro (Fugnanesi). «**CIVITAVECCHIA**»: a **BRACCIANO** alle ore 18 attivo di mandamento su problemi sanitari (Minnucci).

F.G.C.I. — **Vescovio**: ore 18 congresso cellula Sperimentale (Semerari). **Albano**: ore 16 commissione studenti di zona (Nofri). **Ludovisi**: ore 16 assemblea sulla questione femminile (Iacona).

Comitato Federale a Latina e Rieti

Oggi, alle 17,30, per l'esame delle proposte del PCI per il rilancio produttivo e la difesa del tenore di vita delle masse, sono convocati i comitati federali e le CFC di **LATINA** (relatore il segretario della Federazione compagno Lelio Grassucci, con la partecipazione del compagno Emilio Mancini della segreteria regionale) e **RIETI** (relatore il segretario della Federazione compagno Franco Proietti, con la partecipazione del compagno Mario Mancini della segreteria regionale).